

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente l'approvazione del progetto e del preventivo di massima
delle opere di raggruppamento dei terreni
nei Comuni di Aurigeno e di Bignasco

(del 4 settembre 1962)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Nel presentarvi, negli ultimi anni, i progetti di raggruppamento dei terreni di Fusio e di Bosco Gurin, avevamo rilevato che i Comuni della Vallemaggia, un tempo quasi assenti nell'azione di riforma strutturale delle terre agricole e di sistemazione degli alpi, si facevano ora innanzi e ciò grazie alle migliorate condizioni finanziarie susseguenti all'impianto idroelettrico della Maggia.

L'uno dopo l'altro, oltre ai due Comuni citati, chiesero il raggruppamento dei terreni anche Aurigeno, Bignasco, Coglio, Avegno, Caveragno, Someo, Maggia, Cevio e Peccia.

Nessuno di questi Comuni — ad eccezione di Avegno — essendo in possesso di una mappa catastale, l'Ufficio bonifiche e catasto, propose innanzitutto ai Municipi di eseguire il rilievo aerofotogrammetrico per avere una base chiara su cui studiare le linee dei progetti di massima.

Dove tali misurazioni sono state ultimate si è passato subito allo studio dei progetti.

Col presente messaggio abbiamo il piacere di sottoporvi quelli relativi ai Comuni di Aurigeno e Bignasco, allestiti quasi contemporaneamente secondo le direttive fornite in luogo dagli organi tecnici cantonali e federali e da questi poi ufficialmente approvati.

Non nascondiamo la nostra soddisfazione nel constatare il fervore con cui i Comuni valmaggiesi si sono accinti alle opere di sistemazione fondiaria evidentemente indispensabili e urgenti in una Valle che trae ancora buona parte delle sue risorse dall'agricoltura e ci auguriamo che esse possano trovare rapida realizzazione nonostante la penuria di personale tecnico e l'alta congiuntura che attrae le imprese di costruzione verso i lavori del genio civile, solitamente più redditizi di quelli del genio rurale.

Vi diamo ora ragguaglio sui due progetti :

1. *Raggruppamento terreni di Aurigeno*

Il comprensorio comunale si estende sulle due sponde del fiume Maggia (l'abitato è sulla sponda destra) con una superficie di 1.128 ettari, dei quali 183 rappresentanti la proprietà privata e che interessano il raggruppamento. A questa area vanno aggiunti 27 ettari del Comune di Maggia confinanti con la zona dei Ronchini ed interessati alle strade che ivi verranno costruite.

Come si rileva dal rapporto agronomico la popolazione di Aurigeno conta attualmente 177 abitanti, suddivisi in 53 fuochi.

Malgrado la vicinanza con la Città di Locarno oltre il 60 % delle forze lavorative del Comune sono occupate nell'agricoltura.

Le famiglie di agricoltori sono 31; 24 posseggono bestiame bovino.

La superficie media delle aziende si aggira sui tre ettari, con un massimo di 5 ettari. Vi sono 14.080 ceppi di uva americana e 1.833 ceppi di merlot e altre qualità. Le piante da frutta sommano ora a 619 soltanto. Viticoltura e frutticoltura, date le favorevoli condizioni naturali, dovrebbero essere potenziate e migliorate.

L'allevamento del bestiame rappresenta pur sempre la principale risorsa e l'effettivo, in questi ultimi cinque anni, è rimasto pressochè stazionario. Si contano 47 mucche, 31 capi di bestiame giovane, 237 fra ovini e caprini e 15 suini.

Fra i principali prodotti dell'allevamento si può menzionare: sull'alpe formaggio grasso; sui monti formaggelle e burro; in paese il latte serve in parte al consumo familiare e all'allevamento e ingrasso dei vitelli; il rimanente viene consegnato al centro di raccolta, scremato e la panna inviata a Bellinzona.

Dieci monti sono ancora sfruttati ma solo parzialmente. Il fieno prodotto è in maggior parte inviato in paese e ciò spiega la progressiva trasformazione dei terreni in prati magri per la mancata concimazione e il loro successivo abbandono. Sul territorio di Aurigeno non esistono alpi. Tempo addietro il Patriziato possedeva diritti d'erba sugli alpi di Tramone e Camaa, di proprietà del Patriziato di Lodano; tali diritti sono stati ora venduti a quest'ultimo. Il bestiame viene da allora condotto sugli alpi di Peccia e di Fusio.

Nel fondo valle e lungo le due sponde del fiume si estendono piccole zone pascolive più o meno boscate.

Il reddito lordo annuo approssimativo dell'agricoltura è valutato a franchi 160.000,— ca., di cui Fr. 35.000,— per la produzione vegetale e 125.000,— per la produzione animale; il reddito medio per azienda è quindi circa Fr. 7.000,— e può essere stimato ancora buono.

Col raggruppamento questo reddito potrà evidentemente essere potenziato considerate le migliori condizioni di sfruttamento e il facile smercio dei prodotti a Locarno.

Sono già in efficienza ad Aurigeno un consorzio bovino e caprino e delle macchine agricole e un centro di raccolta del latte per il periodo invernale.

Il terreno coltivato, come lo ha palesato la recente misurazione fotogrammetrica, è molto frazionato; nei 210 ettari si contano 4.926 fondi, ossia 23 fondi di 427 mq. per ettaro. Col raggruppamento si intende ridurli a 650, ossia a 3 circa di 3.240 mq. per ettaro.

Con lo studio della rete stradale ci si è proposti di risolvere diversi problemi:

- a) un miglior collegamento dell'abitato principale con la frazione Terre di fuori e la sistemazione delle straducchiole esistenti;
- b) un collegamento stradale con la zona di Dunzio, abitata tutto l'anno;
- c) la creazione di accessi carreggiabili per i terreni coltivati;
- d) la correzione dei corsi d'acqua;
- e) la creazione di migliori accessi per i monti.

Nella zona degli abitati (lett. a) è stata prevista la sistemazione degli angusti accessi esistenti su una lunghezza di m. 1.500. Si creeranno delle strade di 3 metri di larghezza carreggiabile.

Il collegamento con Dunzio (b) verrà praticamente risolto con l'esecuzione del progetto di sistemazione pedemontano ora allo studio a cura degli organi forestali e che prevede una strada nella tratta boschiva. Questa strada sarà prolungata fino a Dunzio di fuori, con una tratta lunga 1.600 metri, con le opere del raggruppamento.

L'accesso ai fondi coltivati sulle due sponde (c) verrà risolto con alcune strade di metri 2,80, rispettivamente 2,50 di larghezza per una lunghezza totale di 7.800 ml.

I riali da incanalare (d) sono tre su una lunghezza di ml. 800.

L'accesso ai monti (e) è limitato alla riattazione dei sentieri esistenti, alla costruzione di una mulattiera di 600 ml. di lunghezza e alla costruzione di un filo a freno per i monti di Capoli che sono i più belli ed importanti del Comune.

La spesa si riassume come segue :

— strade principali	largh. 3,30 lungh. 1.500	Fr. 120.000,—
— strada di accesso a Dunzio	largh. 2,50 lungh. 1.600	» 60.800,—
— accessi alle zone coltivate	{ largh. 2,80 lungh. 3.150	» 180.000,—
	{ largh. 2,50 lungh. 5.650	» 129.800,—
— correzioni corsi d'acqua		» 60.000,—
— sentieri		» 32.000,—
— teleferica per Capoli		» 48.000,—
— raggrupp. terreni, terminaz. nuovi fondi		» 110.000,—
— progetto, direzione lavori, assistenza		» 41.600,—
— imprevisti generali		» 38.400,—
		<hr/>
		Totale Fr. 820.000,—

(costo unitario : Fr. 3.900/ha.).

Il rapporto agronomico contiene le seguenti considerazioni sui raggruppamenti in genere e su quello particolare che ci occupa.

Attualmente la nostra agricoltura provvede al fabbisogno nazionale nella misura del 55-60 %, con solo l'11 % della popolazione totale occupata in questo settore. Purtroppo il ceto agricolo continua a diminuire e non si vede ancora fino a che punto. Nel caso particolare del nostro Cantone, le persone occupate nell'agricoltura ammontavano nel 1955 a 14.384, di cui 7.016 uomini, contro i 24.912 del 1939; mentre quelle occupate in altri settori ammontavano a 67.655, sempre nel 1955. Su un totale quindi di 82.039 unità lavorative le persone occupate nell'agricoltura rappresentavano solo una percentuale di circa il 18 %. Ed è molto probabile che per il 1961 questa percentuale si sia ancora ridotta a favore dell'attività industriale.

D'altro canto, risulta che in Svizzera rimangono attualmente a disposizione di ogni abitante una media di circa 20 are di terreno coltivabile, e che l'espansione industriale e commerciale, il crescente sviluppo delle opere di costruzione (edilizia e stradale) sottraggono ogni anno oltre 2.000 ha. di terreno coltivato ed il più delle volte il migliore (vedi il fondovalle del Ticino e il Mendrisiotto nel nostro Cantone).

Ed è a giusta ragione che l'ing. Juri, direttore della Lega svizzera dei contadini ha lanciato, in un suo recente articolo, un grido di allarme contro la continua sottrazione dei terreni all'agricoltura, non poche volte anche abusiva, per scopi edilizi o industriali.

Ed è quindi anche sotto questo aspetto che il raggruppamento dei terreni nei Comuni vallerani deve poter trovare una giustificazione. Difatti le industrie stentano a stabilirsi nelle valli, specialmente per difficoltà di trasporto, e la principale risorsa di queste regioni rimane ancora l'agricoltura, in forma accessoria, eventuali piccole industrie artigianali.

La valorizzazione dell'agricoltura nelle valli potrà così compensare, almeno in parte, la perdita che la stessa subisce nel piano.

Tuttavia un certo numero di Comuni vallerani può ancora trovarsi nelle zone di influenza di centri più o meno industrializzati, come Aurigeno nei confronti di Locarno, tanto che una parte della popolazione potrà trovarvi un'occupazione senza dover cambiare domicilio.

Sorge quindi la domanda: in queste condizioni l'agricoltura di Aurigeno merita di essere valorizzata? Possiamo rispondere affermativamente in quanto in questo Comune esistono ancora un discreto numero di aziende agricole (31), anche se in buona parte miste, ed il reddito loro dell'agricoltura locale raggiunge i Fr. 160.000,— annui circa, cifra non indifferente.

Il miglioramento della struttura delle aziende e del lavoro agricolo non solo potrà impedire il continuo abbandono della terra ma anche invogliare coloro che hanno trovato un'occupazione fuori Comune a mantenere il loro attuale domicilio e magari dedicarsi ancora a piccole colture (vite).

Ne trarranno profitto le finanze del Comune e si eviterà lo spopolamento portando così un rimedio alla penuria di alloggi che si riscontra attualmente nelle città.

Ora l'agricoltura non potrà essere potenziata senza il raggruppamento in quanto con la riduzione delle particelle e la costruzione di strade adeguate, esso permetterà uno sfruttamento più intensivo dei terreni e un risparmio sulle spese di produzione ».

Il rapporto agronomico consiglia anche di prevedere l'irrigazione della campagna di Aurigeno. Di queste osservazioni si terrà conto il più possibile nella elaborazione del progetto di dettaglio.

Circa la spesa il rapporto osserva che il costo unitario di Fr. 3.900 all'ettaro appare elevato. Dobbiamo osservare a questo proposito che è la dispersione del territorio e delle zone coltivate che rincarà l'opera oltre al fatto che si prevede anche la correzione dei riali (con una spesa di oltre 70.000,— franchi computati progettazione e imprevisti) e la sistemazione degli accessi negli abitati con una spesa di Fr. 130.000,—.

Prescindendo da queste opere il cui costo è di Fr. 200.000,—, la spesa per ettaro scenderebbe a meno di 3.000,— franchi per ettaro, ad una cifra cioè relativamente modesta.

Il rapporto agronomico rileva pure il costo elevato della strada d'accesso alla collina di Ronchini, sulla quale sono sorte alcune case di vacanza. Va osservato che questa strada è richiesta dal Comune e dai terrieri e se essa permetterà d'aumentare il turismo oltre che a risolvere i bisogni agricoli, si darà un aiuto collaterale all'economia del Comune.

2. Raggruppamento terreni di Bignasco

Il Comune di Bignasco si trova all'imbocco delle Valli Lavizzara e Bavona, e comprende anche una vasta *enclave* che dal territorio di Cavigno si estende nella parte superiore della Val Bavona e comprende la zona del Basodino e del Cavagnoli.

L'abitato dista 25 km. da Locarno ed è collegato mediante la strada cantonale e la ferrovia a scartamento ridotto; l'*enclave* della Val Bavona, abitata sino a Natale da un certo numero di contadini, è collegata con Bignasco mediante una strada agricola attualmente in fase di sistemazione (lavori delle forze idriche della Maggia).

I terreni privati compresi nella giurisdizione comunale e oggetto del previsto raggruppamento raggiungono una superficie di circa 268 ettari. Per il resto si tratta di zone pascolive e boschive in massima parte di proprietà patriziale.

Il Comune conta attualmente 198 abitanti. Nel 1950 la popolazione ammontava a 186 unità e nel 1941 a 148.

Vi è stato quindi dal 1941 un sensibile aumento della popolazione dovuto alla cessazione dell'emigrazione e alle maggiori possibilità di lavoro nel Comune stesso o in quelli vicini.

I fuochi sono attualmente 60. Il numero dei proprietari interessati al raggruppamento (210) è superiore a quello degli abitanti in quanto molti coltivatori di Caveragno posseggono terreni anche sul territorio di Bignasco.

Le famiglie che si dedicano ancora all'agricoltura ammontano a 15 di cui 10 con bestiame bovino; per altre 5 l'agricoltura si limita ad un'attività accessoria più o meno consistente (bestiame minuto, piccole colture campive).

Inoltre 3 famiglie prendono del bestiame bovino a sverno.

Le aziende il cui capo esercita l'agricoltura come professione principale ammontano a 8 e le persone sopra i 15 anni occupate in permanenza nell'agricoltura a 25 circa di cui 14 donne.

Nel 1955 esistevano ancora 20 aziende con 36 persone sopra i 15 anni occupate in permanenza nell'agricoltura di cui 9 donne.

Nei confronti del 1955 si nota quindi una sensibile diminuzione delle aziende e delle persone occupate nell'agricoltura.

Un certo numero di abitanti trova del lavoro non agricolo tanto nel Comune quanto fuori (nelle cave, presso imprese di costruzione o presso la Centrale elettrica di Caveragno).

Tuttavia la mano d'opera locale è ancora, in generale, sufficiente ai bisogni dell'agricoltura anche se nei momenti di punta possa essere necessaria l'assunzione di alcuni fienaioli o garzoni (3-5 unità).

L'impiego di macchine (falciatrici) ha permesso una certa economia di mano d'opera.

Anche per Bignasco l'allevamento del bestiame costituisce la principale risorsa. Vi sono 63 bovini, 142 capre, 31 pecore e 40 maiali.

Nel 1962 il numero dei caprini è salito a 185 mentre gli ovini sono stati eliminati. Un solo proprietario possiede la metà circa dei capi bovini. Nei confronti del 1956 si nota una leggera diminuzione dei capi di bestiame specialmente nel settore dei caprini.

Fra i principali prodotti dell'allevamento si può menzionare: sull'alpe formaggio grasso la cui produzione viene consegnata in buona parte alla Centrale di Bellinzona; in Val Bavona e sui monti, formagelle e burro; in paese il latte serve in parte al consumo familiare e all'allevamento e ingrasso dei vitelli; il rimanente viene consegnato alla centrale locale di raccolta.

Dieci monti, sui venticinque esistenti, vengono ancora sfruttati. Vieni fatto un solo sflacio ed il fieno trasportato in molti casi a valle mediante filo a sbalzo. La non utilizzazione sul posto del foraggio è responsabile, almeno in parte, del progressivo abbandono dei monti (mancata concimazione).

Bignasco possiede ancora sul suo territorio otto alpi; tuttavia solo tre ancora sfruttati: Robiei, Antabbia e Caranzunaccio. Essi vengono caricati con bestiame del Comune (circa 25 capi bovini e 10 capre) e con quello dei Comuni di Gordevio, Brontallo, Moghegno (circa 60 capi bovini e 120 capre).

Il rimanente bestiame di Bignasco (circa 35 capi) viene condotto sugli alpi di Fusio e Campo V.M.

Gli alpi vengono affittati dal Patriziato a privati i quali li caricano con il proprio bestiame e con quello appartenente a terzi.

Nel fondovalle e sui pendii esistono pure delle zone pascolive patriziali più o meno coperte dal bosco.

Il reddito lordo dell'agricoltura è stimato in Fr. 110.000,— di cui 10.000,— per la produzione vegetale e 100.000 per quella animale.

Il progetto di raggruppamento si estende, come detto, su 268 ettari. Si contano 3.400 fondi di 790 mq. di superficie media. Per i prati la superficie media si riduce a 200-300 mq.

I terreni migliori sono concentrati nella zona attorno al paese e a San Carlo in Val Bavona.

E' ovvio che col raggruppamento si tenderà a concentrare il più possibile la terra agricola nelle mani degli agricoltori di mestiere riducendo, a tal uopo, il numero dei proprietari, e beninteso quello dei fondi dei quali si prevede di portare la superficie media a 5.000 mq.

Lo studio della rete stradale si è prefisso non soltanto di creare gli accessi carreggiabili nelle zone coltivate ma anche di congiungere meglio le due rive della Maggia con un ponte sul fiume. Questo manufatto si rende indispensabile perchè l'esistente ponte ad arco sulla Lavizzara, in prossimità della chiesa, seppur esteticamente assai pregevole, è inadatto al transito carreggiabile in conseguenza dell'esigua larghezza e della forte pendenza, l'arco essendo fortemente sopraelevato.

Il nuovo ponte è previsto, nel progetto, subito sotto la confluenza della Maggia e della Lavizzara; l'esatta ubicazione dovrà essere fissata col servizio delle acque tenendo conto delle piene dei due fiumi.

Per altro la rete stradale si compone di 740 metri di strade di 3 metri di larghezza; 1.540 m. di accessi di 2,20 di larghezza; 2.900 metri di strade di 2,50 di larghezza, oltre alla riattazione di 1.320 ml. di strade agricole esistenti.

Per l'accesso ai monti è prevista la riattazione di 2.500 ml. di sentieri.

La spesa si riassume come segue :

Strade principali, lungh. 740 ml., largh. 3,00	Fr. 42.000,—
ponte sulla Maggia	» 120.000,—
ponte sul riale della Campagna	» 30.000,—
sistemazione e demolizioni nell'abitato	» 8.000,—
strade secondarie largh. 2,50 ml. 2.900	» 135.000,—
strade secondarie largh. 2,20 ml. 1.540	» 40.000,—
sistemazione strade esistenti ml. 1.320	» 28.000,—
sistemazione sentieri ml. 2.500	» 20.000,—
progetto, direzione e assistenza lavori	» 31.700,—
raggruppamento terreni, terminazione nuovi fondi	» 110.000,—
imprevisti generali	» 35.300,—
	<hr/>
Totale	Fr. 600.000,—

La spesa per ettaro risulta di Fr. 2.240,—. Considerato che il nuovo ponte rientra piuttosto nell'ambito delle opere di miglioramento dell'abitato, a prescindere da esso la spesa si ridurrebbe a Fr. 1.650/ha. circa, cifra come si vede, assai modesta.

Il rapporto agronomico sottolinea i lati positivi dell'opera proposta tanto per il consolidamento dell'agricoltura del piano quanto per quello dell'alpicoltura e consiglia di intraprendere presto la sistemazione dell'alpe Robiei, la cui capienza può essere aumentata ingrandendolo con l'alpe Lielpe (carico '75-80 bovini e 200-250 capre).

L'alpe è stato collegato a S. Carlo dalla robusta teleferica costruita dall'Ofima per i lavori del secondo periodo e la sua sistemazione dovrebbe quindi essere di molto facilitata.

Il rapporto agronomico consiglia ancora di far la massima economia nella rete stradale e di prevedere l'irrigazione della zona piana di Cantone e Ciappone; di prevedere inoltre un piccolo risanamento dell'abitato che potrebbe avere favorevoli ripercussioni anche sul turismo che se è ancora attualmente in forme modeste in un prossimo avvenire, con la sistemazione della strada della Val Bavona, potrà ricevere maggior impulso.

Con l'elaborazione del progetto di dettaglio questi punti faranno oggetto di particolare studio.

Il rapporto auspica infine la costituzione di un consorzio bovino per facilitare l'introduzione della consulenza aziendale.

Per ulteriori dettagli vi rimandiamo alla relazione tecnica annessa ai progetti, alle planimetrie che prospettano chiaramente le reti stradali e le altre opere progettate e ai diffusi rapporti agronomici.

Fatte queste premesse, vi invitiamo a voler dare la vostra approvazione all'annesso disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Cioccari

Il Cons. Segretario di Stato :

Lafranchi

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO
concernente l'approvazione del progetto e del preventivo di massima
delle opere di raggruppamento dei terreni
nei Comuni di Aurigeno e di Bignasco

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 4 settembre 1962 n. 1081 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Il progetto e il preventivo di massima dell'opera di raggruppamento dei terreni nei Comuni di Aurigeno e di Bignasco, sono approvati.

Art. 2. — Il Dipartimento dell'economia pubblica autorizzerà gli interessati a far procedere all'allestimento del rispettivo progetto di dettaglio.

Art. 3. — Il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

